MONACO Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

La Calligaris, Dibiasi, Cagnotto: e poi?

● DIBIASI: si è confermato il «re» dei tuffi dalla piattaforma

● CAGNOTTO: un «argento» e un «bronzo» bene meritati nei tuffi

● NOVELLA CALLIGARIS: ovvero il nuoto italiano al quale ha conquistato le prime medaglie della sua storia. Nella foto Novella è con il fratello Mauro

Pugilato

Stasera l'assegnazione dei titoli

Il cubano Stevenson il più probabile erede di Foreman

Il gigante dell'Avana, dopo aver distrutto il « mito Bobick », ha folgorato anche il tedesco Hussing - Splendide battaglie in vista: Correa-Kajdi e Parlov-Carrillo - Soltanto due sovietici « superstiti » e uno statunitense

Monaco non ripeterà Berlino nel ring, almeno per certi aspetti. Le stelle pugilistiche dell'Italia e della Francia si sono ormai spente, i dilettanti scandinavi appaiono meno validi di allora, di quando cioè salirono sul podio con Sten Suvio e Gerhard Petersen nei « welters », con Henry Tiller nei « medi », e Erling Nilsen nei « massimi »; anche l'Argentina è scomparsa dalla prima fila mentre i tedeschi hanno un uomo in finale, il « superwelters » Dieter Kottysch, grazie ad un verdetto scandaloso della giuria. La vittima si chiama Alan Minter.

Il mancino britannico, duro e battagliero, sperava di imitare Chris Finnegan, invece si è dovuto accontentare della medaglia di bronzo. Ma Alan Minter non è l'unico deluso.

Nella «Boxhalle Olympiapark» di Monaco hanno sbagliato venerdì altri verdetti decisivi. Per esempio, lo jugoslavo Zvonimir Vujin, peso leggero, meritava la vittoria e non la sconfitta davanti a Ray Seales, l'unico superstite della squadra statunitense che ha perduto anche il suo asso Jesse Valdez scontratosi con il cubano Emilio Correa, di lui più potente ed efficace sebbene con meno talento e brillantezza. Pure il « mediomassimo » nigeriano Isaac Ikhouria che così basso, tarchiato, roccioso e « sempre avanti », passo dopo passo sui piedoni piatti (sembra davvero un sosia di Dick Tiger, il maestro), può mugugnare contro la giuria che lo vide inferiore al cubano Gilberto Carrillo più agile e piacevole nella « boxe » ma meno sostanzioso.

Monaco non ripeterà Berlino anche perché nel 1936 le categorie di peso erano otto e non undici come oggi, una negativa inflazione. La nuovissima divisione dei « mini-mosca » (chili 48), è un capolavoro di inutilità. A Berlino, nei « massimi », vinse Herbert Runge che essendo il gigante di casa ebbe la medaglia d'oro anche se magari, questa sarebbe spettata al mulatto argentino Guellermo Lovell, fratello minore di Alberto Lovell trionfatore a Los Angeles, quattro anni prima, davanti al milanese Luigi Rovati che era un « southpaw » abbastanza efficiente.

Stavolta, a Monaco, il successore di George Foreman dovrebbe essere il cubano Theofilo Stevenson vincitore di Duane Bobick del Minnesota e del tedesco occidentale Peter Hussing, un biondo « elefante », in guardia mancina, distrutto dai folgoranti destri del giovanotto nero, uno splendido atleta, agile e tosto, un ragazzo dal volto simpaticamente intelligente. Magari Theo Stevenson può essere messo in difficoltà da un randellatore al corpo; per il resto è un pugile di primo ordine. Probabilmente non diventerà professionista (preferisce il suo attuale lavoro di elettricista all'Avana) altrimenti poteva rivelarsi un nuovo Geraldo Romano Ponciano, meglio noto come Nino Valdes, il colosso cubano che, in Europa, sconfisse il tedesco Neuhaus il belga Karel Sys e l'inglese Don Cockell tutti per K. O. in pochi rounds.

Theofilo Stevenson troverà nelle corde il romeno Ion Alexe che non lo vale fisicamente, come « boxe », come personalità.

A Monaco non avremo più trionfi francesi come a Berlino dove primeggiarono Jean Despeaux e Roger Michelot; neppure saranno assegnate medaglie agli italiani, perché gli « azzurri » di Natale Rea non valgono gli antichi Ulderigo Sergo, « oro » nei « gallo », e Gavino Matta, argento nei « mosca », in compenso il finlandese Sten Suvio, che vinse nei « welters », potrebbe trovare un lontano successore in Reima Virtanen, finalista nei pesi « medi » assieme al sovietico Viatchesiav Lemechev che l'altra notte, in meno di due rounds, liquidò la sua partita con lo statunitense Marvin Johnson, nero e mancino, quindi tipo insolito.

Il finlandese Virtanen, da tempo in ascesa, è biondo « southpaw » molto atletico ed altrettanto lento nei colpi. Pero appare forte e resistente. Il suo avversario, Lemechev, altrettanto alto di statura e flemmatico, sfoggia una scherma chiara, lineare, abbastanza precisa. Il suo destro è potente: Marvin Johnson ne venne distrutto. Non crediamo che Viatchesiav Lemechev possieda il talento del grande Genadiy Schatkov, la dinamite di Valery Popenchenko l'esperienza di Aleksey Kiselyov, premiati nei « medi » a Melbourne, Tokio e Mexico City; tuttavia deve valere se è riuscito ad imporsi nel torneo internazionale di Miskolc in Ungheria e poi all'Avana dove, fra gli altri, primeggiarono Stevenson, Carrillo e Correa nelle rispettive categorie di peso. Quella sull'isola di Cuba fu una competizione di alto livello naturalmente ignorata dai piloti della squadra « azzurra » che pur aveva tanta necessità di esperienze serie.

Nel 1936, a Berlino, l'Unione Sovietica non era presente se non con l'estone Nikolai Stepulov, un giovanotto duro, che si prese la medaglia d'argento nei « leggeri » alle spalle dell'ungherese Imre Harangi, un allievo di Steve Klaus.

A Monaco lo squadrone in maglia rossa dell'URSS è stato decimato, tuttavia il « medio » Lemechev e il « piuma » Boris Kousnetsov potrebbero assicurarsi nelle finalissime, le medaglie più prestigiose. Di sicuro il magiaro Andras Botos, battuto da Kousnetsov, e lo statunitense Jesse Valdez eliminato da Emilio Correa meritavano miglior sorte: purtroppo ha deciso il sorteggio.

Il cubano Correa deve, adesso, misurarsi con il mestiere, l'astuzia, la padronanza di ring dell'ungherese Janos Kajdi, un glorioso veterano oltre che campione europeo dei «welters». Sarà un duello magnifico. Sia pure diverso dall'altro che vide lo stesso Correa opposto a Jesse Valdez. Nei « mediomassimi » lo jugoslavo Mate Parlov, netto vincitore del polacco Janus Gortat, dovrebbe imporsi al cubano Carrillo perché possiede grinta, potenza, nel suo gioco mancino, dinamismo oltre ad un mestiere da professionista. Sarà, ad ogni modo, un bel combattimento non privo di emozioni.

Nelle altre divisioni i favoriti teorici sembrano l'ungherese Gedò nei « mini-mosca », l'ugandese Rworwogo nei « mosca », il cubano Martinez nei « gallo », il polacco Szczepanski nei « leggeri », lo statunitense Seales nei « superleggeri », il polacco Rudkowskialto, magro, legnoso, esperto e mancino nei « 71 chilogrammi ». Qui, però, figura il tedesco Dieter Kottisch che potrebbe ottenere un nuovo verdetto favorevole non meritato

Non sempre, ad una Olimpiade, vince il migliore nel ring e fuori.

Giuseppe Signori

Judo

A Ruska l'«oro» nell'«open»

MONACO, 9

Clamorosa sorpresa nell'ultima prova del torneo di judo. Nella categoria « open » il tedesco della Repubblica federale Klaus Clanhn ha sconfitto nei quarti di finale il campione del mondo, il giapponese Shiromaki, guadagnandosi il diritto di incontrare in semifinale il grande olandese Wilhelm Ruska, già vincitore della medaglia d'oro nei « massimi ». Naturalmente Ruska ha imposto la sua classe superando ai punti il tedesco.

Nell'altra semifinale il sovietico Vitali Kuznetsov ha superato ai punti il britannico Angelo Parisi (come mai non lo hanno «fiasconarizzato»?). Quindi per Clanhn e Parisi c'è la medaglia di bronzo.

Per la medaglia d'oro Ruska ha battuto per « ippon » (equivale al k.o. nel pugilato) il sovietico Kuznetsov.

La sconfitta giapponese nella categoria più prestigiosa dimostra che la scuola europea sta tranquillamente alla pari con quella nipponica.

Altra sorpresa del torneo: il mongolo Bendaa è risultato positivo all'antidoping ed ha perduto la medaglia d'argento.

Pallavolo

Il titolo al Giappone

MONACO, 9

Il Giappone ha battuto la RDT, conquistando così la medaglia d'oro, mentre l'argento è andato ai tedeschi e il bronzo all'URSS.

L'incontro tra la sorprendente formazione tedesca e quella giapponese è stato entusiasmante e nel primo set sono stati propri i tedeschi ad andare in vantaggio per 15-11. Il secondo set ha però visto i giapponesi riprendere in mano le redini dell'incontro e terminare per 15-2. Nel terzo set i tedeschi sono apparsi rinfrancati e sono stati in vantaggio per un certo periodo del match, poi i giapponesi hanno premuto sull'acceleratore, vincendo per 15-10 e conquistando così l'alloro olimpico.

Vela

Naufragio completo

Finiti i tempi di Straulino e Rode

(G. M. M.) - Poveri, derelitti, e naufraghi tornano da Kiel i nostri imprenditorelli, i nostri dirigenti d'azienda, i nostri liberi professionisti. A perenne onta dei « clubs » nautici, le vele tricolori non hanno saputo ripetere gli «eroici » cabotaggi di Straulino e Rode Questa di oggi è tutt'altra pasta. Se togliamo dall'« impasse » Flavio Scala, autentico navigatore solitario della flottiglia azzurra, che nonostante la bronchite galoppante ci ha regalato l'unica vittoria di regata portando la sua « stella » al quinto posto finale, il conto è disastroso; per trovare gli altri azzurri bisogna scendere giù giù nei meandri della classifica in ogni classe.

Hanno proprio vinto tutti — greci, australiani, inglesi, sovietici, francesi — ma gli italiani no. E pensare che in primavera il presidente della FIV, Polacci (ed il « simbolo » Beppe Croce) s'erano messi d'impegno al circolo della stampa di Milano per chiarire, spiegare, illustrare la preparazione azzurra ai Giochi e giustificare i fondi stanziati per spedire con solerte anticipo scafi ben armati ed equipaggi tra le onde del Baltico così da ritinire sul luogo le tecniche più avanzate.

« Se la vela vuol riprendere le sue gloriose tradizioni — diceva Croce — ci occorrono i giovani. Ebbene, questi disertano i circoli nautici ».

Ma forse i giovani hanno altro a cui pensare.

Gli exploit di Novella mascherano un vuoto profondo

Nessun altro italiano è sopravvissuto alle batterie - Pochi i record nazionali e nessuno di valore - Si è in parte salvata la Stabilini

All'indomani dei Giochi, Novella Calligaris smette di essere una nuotatrice per diventare un bilancio. Aldo Parodi, presidente della Federazione Italiana Nuoto torna trionfante a casa con uno scrigno ricco di tre bei pezzi di metallo pregiato (per non dire degli altri tre metalli nobili dei tuffi; ma è bene precisare una volta per tutte che i tuffi hanno in comune col nuoto solo la piscina e, ovviamente, l'acqua, anche se fanno parte della stessa federazione. Il CONI esulta. Bene, noi ci sentiamo di affermare che i successi di Novella Calligaris sono infinitamente più grandi del puro e semplice computo matematico che li inquadra. Ma lo sono per lei, visto che in ultima analisi questi strepitosi successi non fanno che evidenziare le spaventose carenze generali del nuoto italiano.

E vediamole un po', una per una, le prove degli azzurri. Il 28 agosto Laura Podestà si piazzava settima nella quinta batteria dei 100 « crawl » in 1'02"88 (il record italiano di Novella Calligaris è ancora legato alla modesta misura di 1'01"8); Angelo Tozzi e Gaetano Carboni concludevano al quinto e sesto posto nella prima e terza serie dei 200 delfino rispettivamente in 2'10"82 e 2'12"16 (il primato italiano, dello stesso Tozzi, è 2'10"1); la staffetta mancava, per contro, d'un pelo la finale realizzando il 3'38"81 del nuovo primato mondiale (precedente 3'40"1).

Il 29 agosto Edmondo Mingione giungeva sesto nella prima batteria dei 100 rana in 1'11"75 (il record italiano è dello stesso Mingione in 1'09"2); Arnaldo Cinquetti, Riccardo Targetti e Roberto Pangaro si piazzavano sesto, sesto e quinto rispettivamente in 2'01"78, 2'02"58, 2'00" 97 (il record nazionale è di Cinquetti in 1'59"); Patrizia Miserini concludeva al quarto posto in 2'53"14 la prima batteria dei 200 rana (il limite nazionale è della stessa Patrizia in 2'47"6).

Il 30 agosto Federica Stabilini terminava quarta la prima batteria dei 400 « crawl » battendo di quattro decimi in 4'36"32 il record italiano juniores; la 4x100 s.l. femminile concludeva al settimo posto in 4'10"7 limando di due decimi il limite nazionale: Mauro Calligaris si classificava quinto nella quarta batteria dei 400 misti in 4'52"02 (il record è dello stesso Mauro in 4'49"4).

Il 31 agosto Donatella Talpo concludeva al sesto posto la prima batteria dei 100 delfino in 1'08"98 (il primato nazionale è della stessa Talpo in 1'07"2); la staffetta 4x200 si piazzava settima nella seconda batteria travolgendo il limite nazionale in 8'13"98.

Il 1.o settembre Arnaldo Cinquetti si classificava sesto nella quarta batteria dei 400 « crawl » in 4'19"49, a sei secondi e mezzo dal suo record nazionale.

Il 2 settembre Federica Stabilini e Antonella Valentini ottenevano il quarto e il sesto posto nella stessa batteria degli 800 metri in 9'27"84 e 9'49"07 (e « Chicca » migliorava il primato juniores); Roberto Pangaro concludeva al quinto posto la settima batteria dei 100 « crawl » (quella di Wenden e Spitz) restando, in 54"74, lontano tre decimi dal suo primato nazionale; nei 200 rana Michele Di Pietro finiva sesto in 2'36"49 a 4" dal suo « record » italiano; nei 200 dorso Massimo Nistri nella batteria di Cooper e McKee sfiorava con 2'12"85 (terzo) il suo primato italiano (2'12"6).

Il 3 settembre Sergio Irredento e Vincenzo Finocchiaro con 17'13"42 nelle qualificazioni dei 1500 metri terminavano lontanissimi dalle loro migliori prestazioni che sono 16'46"6 e 16'58"3; Lorenzo Marugo finiva sesto nella sesta batteria dei 200 quattro stili in 2'15", lontanissimo dal record di D'Oppido che è 2'15" e infine la 4x100 mista femminile mancava per 6" il limite nazionale (4'28"25 contro 4'22"4).

Il lettore che ha avuto la pazienza di seguire la lista capirà subito che non c'è di che esaltarsi. Tolta Chicca Stabilini (che sta seguendo le orme di Novella) rimane il vuoto. E' qualcosa di peggio che l'anno zero, perchè non esiste proprio nulla. I tedeschi democratici dietro Matthes hanno una squadra compatta, giovane e ricca di talenti. I francesi — che sono andati abbastanza male — possono contare su un certo numero di atleti di buona razza. Niente che possa, ovviamente, paragonarsi a Gottvallès o ad Alain Mosconi, d'accordo, ma qualcosa c'è. Dietro di noi non c'è nulla, esattamente come non ci sono strutture, come non c'è volontà di servirsi della scuola per portare i giovanissimi al nuoto. E se c'è Novella Calligaris c'è per lei stessa e per la bravura di due eccezionali allenatori che rispondono ai nomi di Gross e Dennerlein.

Può succedere che le splendide prove della piccola padovana facciano da forza trainante del derelitto nuoto italiano e, al tempo stesso, da « calmiere », convincendo tutti che se si ha una base valida su cui lavorare non è necessario portare a livelli esasperati i pochi che ci sono. E' un discorso difficile da inquadrare nella realtà odierna perchè si finisce per tornare sempre alla radice. Manca tutto, né esiste la volontà di fare qualcosa di nuovo. E ora che il CONI ha la possibilità di nascondersi dietro tante medaglie si farà ancora meno. Siamo pessimisti? Saremmo felicissimi di essere smentiti.

Rammentiamo una breve conversazione avuta a Torino col presidente della FIN, Parodi. Sprizzava gioia da tutti i pori per l'apparente stato di buona salute del nuoto azzurro, così come appariva a campionati italiani conclusi. In realtà chi stava in buona salute era soltanto una piccola grande donnina di nome Novella Calligaris.

Remo Musumeci

Canoa

concluse le gare

URSS: sei «oro» in un sol colpo

Il K-4 azzurro al quarto posto

MONACO, 9

Si sono concluse le gare di canoa di velocità con un autentico trionfo dell'URSS che si è assicurato sei medaglie d'oro su sette.

Ad interferire nella straordinaria festa dei canoisti sovietici è stato il rumeno Ivan Patzaichin, che si è imposto nella canoa monoposto.

Per un soffio, valutabile intorno alla trentina di centesimi di secondo, è sfuggito il bronzo agli italiani del K-4 Congiu, Pedretti, Perri e Ughi, provati dal faticoso recupero, che sono stati costretti ad affrontare ieri per accedere alla finale, hanno avuto un avvio difficile. Si sono ripresi nella seconda metà della gara, aumentando il margine di vantaggio tra sè e l'imbarcazione della RFT; ma non sono riusciti a recuperare a sufficienza per avere la meglio nei confronti dei norvegesi, terzi classificati. La vittoria è andata all'Unione Sovietica, nettamente, con un margine cioè di oltre un minuto nei confronti dei secondi classificati, i rumeni.

Lo « show » sovietico è proseguito nel kayak monoposto (con Alexander Shaparenko), nel kayak biposto (con Gorbachev e Kratassiuk) e nella canoa biposto (con Chessyunas e Lobani Lobanov).

Tra le donne la musica si è ripetuta nel kayak singolo con Yulia Ryabchinskaya e nel kyayak biposto con Ludmilla Pinayeva ed Ekaterina Curyshko.

Hockey

Oggi la finale: Pakistan contro la «novità» RFT

MONACO, 9

Conclusione del torneo di hockey su prato. Domani si giocherà la finalissima tra Pakistan e RFT, mentre l'India, tradizionale avversario della squadra pakistana, dovrà contentarsi di contendere il terzo posto all'Olanda.

Oggi nel frattempo sono state disputate le piccole finali per il quinto ed il settimo posto. Nella prima l'Australia ha battuto la Gran Bretagna per 2-1, nei tempi supplementari, dopo aver concluso quelli regolamentari per 1-1. Nella seconda infine la Spagna ha superato la Malaysia per 2-1.

Tiro con l'arco

Masazza ha perso la mira

MONACO, 9

L'arco di Alfredo Massazza fa sempre meno centro. L'allenatore degli azzurri, scopertosi di colpo competitore con discrete possibilità (terzo dopo la prima giornata) è precipitato quasi in fondo alla classifica. E' ora ventottesimo, preceduendo di nove punti l'allievo Giancarlo Ferrari. Ancora più distanziato, al trentaquattresimo posto, il terzo degli italiani in gara, Spigarelli.

Domina invece il « Robin Hood » degli Stati Uniti, John Williams, con 1559 punti, davanti allo svedese Gunnar Jarvil (1517).

C'è da osservare che Williams, per tentare la scalata all'oro olimpico, si allenava quotidianamente per otto ore. Un autentico professionista dell'arco e delle frecce, dunque.

Tra le donne lotta aperta tra la statunitense Doreen Wilber, le sovietiche Lossaberidze e Gaptchenko e la polacca Szydlowska.

Calcio

Questa sera la finalissima (ore 21)

L'Ungheria non deve snobbare la Polonia

MONACO 9

Ungheria e Polonia si affronteranno nella finalissima del torneo di calcio, domani sera alle 21 Un accoppiamento che solo parzialmente conferma le previsioni. Del valore della squadra magiara si sapeva: gli ungheresi erano reduci da due successi consecutivi, a Tokio e a Città de. Messico La rivelazione e la sorpresa sono costituite dalla Polonia, che aveva posto comunque le premesse della sua qualificazione alla finale con la vittoria sull'Unione Sovietica per 2 1 E stato facile poi alla Polonia, nella partita conclusiva del girone di semifinale, liquidare il Marocco con il punteggio di 5 0

Anche per l'Ungheria l'ultimo ostacolo si è presentato di relativa facilità Contro il Messico non ha neppure forzato il ritmo accontentandosi di due gol (quando il suo bottino poteva essere ben più consistente) con l'evidente proposito di tenere in serbo le forze per il *match* di domani E così facendo gli ungheresi hanno intelligentemente dimostrato di non sottovalutare gli avversari, temibili soprattutto per la loro esuberanza atletica ed agonistica più che per le loro effettive capacità tecniche

Il calcio danubiano potrebbe rivivere ancora momenti di gloria all'ombra dell'*Olympiaturm* Certo è comunque che con il suo gioco vivace vario, spesso fantasmbolico è quello che si fa preferire

Altrettanta ammirazione avevano riscosso — in un senso ben diverso — solo i ghanesi: protagonisti sfortunati delle prime gare del torneo Ottimi palleggiatori, con un pizzico di fantasia, ma carenti sul piano dell'esperienza Le Olimpiadi servono in fondo anche a scoprire una fetta di calcio altrimenti sconosciuta Certo che per ora sono le scuole tradizionali a dettar legge: qui a Monaco i magiari, i tedeschi ed i sovietici.

Proprio l'URSS, comunque, ha deluso: ha compromesso tutto nella partita con la Polonia e dovrà battersi per il bronzo con la RFT Il gioco dei sovietici ha mostrato ancora la corda legato a schemi sorpassati forte solo di una condizione atletica sempre invidiabile Ci sono ancora alcuni vecchi fuoriclasse, come l'irriducibile Kurtsilava, a reggere le fila, ma il logorio si avverte L'URSS deve rinviare dunque ancora di quattro anni: il bis trionfale di Melbourne

A Monaco dunque, a rigor di logica, vinceranno gli ungheresi E sarebbe loro il quarto oro, perchè ai successi recenti di Tokio e di Mexico City bisogna aggiungere quello di Helsinki nel '52 I magiari avranno da temere solo la loro superiorità indiscussa, con il rischio conseguente quindi di sottovalutare gli avversari polacchi e la loro irriducibilità.

Fritz Cavanna

Lotta

Bognanni e Ranzi in finale

MONACO, 9

Nel torneo di lotta greco-romana vittoria del peso leggero Gian Matteo Ranzi e del mosca Giuseppe Bognanni che hanno rispettivamente superato ai punti nel quinto turno, il giapponese Takashi e il polacco Michailik qualificandosi per le finali di domani. E' stato invece battuto per schienata il minimosca Calafiore ad opera del romeno Berceanu.

I RISULTATI

Canoa

FINALI FEMMINILI

K1: 1. Yulia Ryabchinskaya (URSS) 2'03"17; 2. Micke Jaaples (Olanda) 2'04"03; 3. Anna Pfeffer (Ungheria) 2'05"50; 4. Pepinhege (RFT); 5. Mueller (RDT); 6. Nichiforov (Romania); 7. Olsen (Danimarca); 8. Svensson (Svezia); 9. Smoke (USA).

K2: 1. URSS (Ludmilla Pinayeva-Katerina Kurysko) 1'53"50; 2. RDT (Ilse Kascubg-Petra Grabowski) 1'54"30; 3. Romania (Maria Nichiforov - Victoria Dimitrin) 1'55"01; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparencko (URSS) 3'48"06; 2. Rolf Peterson (Svezia) 3'48"35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49"38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maftern (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Sledziewsi (Pol); 9. Nummisto (Fin).

K2: 1. URSS (Nikolai Gorbachev-Viktor Kratassyuk) 3'31"23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Ratkai) 3'32"; 3. Polonia (Wladislaw Szusziewicz-Rafal Piszcs) 3'33"83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria.

K4: 1. URSS 3'14"02; 2. Romania 3'15"07; 3. Norvegia 3'15"27; 4. Italia (Ughi, Congiu, Petretti, Ferri) 3'15"60; 5. RFT 3'16"63; 6. Ungheria 3'16"88; 7. Finlandia 3'16"92; 8. Svezia 3'17"39; 9. Cecoslovacchia in 3'20"22.

C1: 1. Ivan Patzaichin (Rom) 4'08"94; 2. Thomas Wichmann (Ungh) 4'12"42; 3. Detelf Lewe (RFT) 4'13"63; 4. RDT; 5. URSS; 6. Bulgaria; 7. Cecoslovacchia; 8. Messico; 9. Polonia.

C2: 1. URSS 3'52"60; 2. Romania 3'52"63; 3. Bulgaria in 3'58"10; 4. RFT; 5. Ungheria; 6. USA; 7. RDT; 8. Svezia; 9. Cecoslovacchia.

Atletica leggera

SALTO IN LUNGO MASCHILE: 1. Williams (USA) m. 8,24; 2. Baumgartner (RFT) 8,18; 3. Robinson (USA) 8,03; 4. Owusu (Ghana) 8,01; 5. Carrington (USA) 7,99; 6. Klauss (RDT) 7,96.

PESO MASCHILE: 1. Komar (Pol) m. 21,18; 2. Woods (USA) 21,17; 3. Briezeneck (RDT) 21,14; 4. Gies (RDT) 21,14; à. Feuerbach (USA) 21,01.

SALTO IN ALTO MASCHILE: si sono qualificati per la finale: Elliot (Fra), Stones (USA), Akhmetov (URSS), Papadimitriou (Gre), Tarmak (URSS), Shapka (URSS), Ioan (Rom), Dahlgren (Sve), Major (Ung), Szepesi (Ung), Magerl (RFT), Gauthier (Fra), Junge (RDT), Peckham (Aus), Tomizawa (Giap), Schivo (Ita), Dal Forno (Ita), Beers (Can), Hawkins (Can).

DISCO FEMMINILE: si sono qualificate per la finale: Menis (Rom); Melnik (URSS); Hinzmann (RDT); Westermann (RFT); Ionescu (Rom); Berendonk (RFT); Bochkova (Bul); Manoliu (Rom); Payne (Gbr); Stoeva (Bul); Muraviova (URS) (URSS); Danilova (URSS).

4 x 400 FEMMINILE: si sono qualificate per la finale: RFT; Francia; URSS; Finlandia; RDT; USA; Australia; Gran Bretagna.

4×100 MASCHILE: si sono qualificate per la finale: Usa; RFT, Polonia, Cecoslovacchia, Urss, Francia, RDT, Italia.

4×400 MASCHILE: si sono qualificati per la finale: Gr. Bretagna, Kenia, Svezia, RFT, Trinidad, Polonia, Finlandia, Francia.

4×100 FEMMINILE: Cuba, Urss, Australia, Polonia, RDT, RFT, USA, Gr. Bretagna.

1500 FEMMINILE (finale): 1) Bragina (Urss) 4'01"4; 2) Hoffmeister (RDT) 4'02"8; 3) Pigni (Ita) 4'02"9.

M. 1500 MASCHILI: Arese e Del Buono sono stati eliminati, accedono invece alla finale: Boit (Ken); Pantalei (URSS), Hanzen (Danim), Keino (Ken), Mignon (Bel), Polhill (N. Zel.), Dixon (N. Zel.), Vasala (Fin), Foster (RDT), Wellmann (RFT).

Tiro con l'arco

CLASSIFICA FEMMINILE

DOPO 216 FRECCE: 1) Wilber (Usa) 1805; 2) Lassahendze (URSS) 1891; 3) Gaptcheridze (URSS) 1795.

CLASSIFICA MASCHILE DOPO 216 FRECCE: 1) Williams (Usa) 1870; 2) Jawil (Sve) 1839; 3) Jackson (Can) 1812.

Scherma

SPADA MASCHILE A SQUADRE: 1) Ungheria; 2) Svizzera; 3) Urss; 4) Francia.

Equitazione

DRESSAGE INDIVIDUALE: 1) Linsenoff (RFT); 2) Petushkova (URSS); 3) Neckermann (RFT).

Pallacanestro

Finale primo posto: URSS-USA 51-50.

CLASSIFICA FINALE: 1) Unione Sovietica; 2) USA; 3) Cuba; 4) Italia; 5) Jugoslavia; 6) Portorico.

Judo

PESO LIBERO: 1) Ruska (Ola); 2) Kusnezov (Urss); 3) Brandani (Fra) e Parisi (Gr. Bretagna).

Così oggi

CALCIO

FINALE 1. e 2. posto: Ungheria-Polonia.
FINALE 3. e 4. posto: URSS-RDT.

PALLAVOLO

FINALI dal 1. all'8. posto.

HOCKEY SU PRATO

FINALI 1. e 2. posto.
FINALI 3. e 4. posto

LOTTA

FINALI.

TIRO CON L'ARCO

FINALI 50 metri maschili e femminili.
FINALI 30 metri maschili e femminili.

ATLETICA LEGGERA

ALTO MASCHILE: Finali.
DISCO FEMMINILE: Finali.
MARATONA.
5000: Finali.
1500 MASCHILI: Finali.
4×100 FEMMINILE: Finali.
4x100 MASCHILE: Finali.
4x400 FEMMINILE: Finali.
4x400 MASCHILE: Finali.

PUGILATO

FINALI.

I TITOLI IN PALIO OGGI

— CALCIO
— PALLAVOLO
— HOCKEY SU PRATO
— LOTTA
— TIRO CON L'ARCO: 50 m. maschili e femminili; 30 m. maschili e femminili.
— ATLETICA LEGGERA: Alto maschile; Disco femminile; Maratona; 5000 m.; 1500 m. maschili; 4x100 e 4x400 femminile; 4x100 e 4x400 maschile.

PUGILATO FINALI

MINIMOSCA: Gedo (Ung.) - Rodriguez (Sp.).
MOSCA: Kostadinov (Bulg.) - Rwarwogo (Uganda).
GALLO: Martinez (Cuba) - Zamora (Mes.).
PIUMA: Waruinge (Kenia) - Kousnetsov (URSS).
LEGGERI: Szezepanski (Pol.) - Orban (Ung.).
SUPERLEGGERI: Seales (USA) - Daborg (Nigeria).
WELTERS: Kajdi (Ung.) - Correa (Cuba).
SUPERWELTERS: Kottysch (RFT) - Rudkowski (Pol.).
MEDI: Virtanen (Fin.) - Lemechev (URSS).
MEDIOMASSIMI: Carrillo (Cuba) - Parlov (Ung.).
MASSIMI: Stevenson (Cuba) - Alexe (Rom.)

Così in TV

NAZIONALE E SECONDO: 15,55: atletica leggera (salto in alto maschile, lancio del disco femminile, maratona, 1500 metri maschili, staffetta 4x100 maschile e femminile); 19,15-20: tiro con l'arco, hockey; 15,25 - 15,55 - 18,45 - 19,15: fasi del G. P. d'Italia automobilistico a Monza.

SECONDO: 19,55-21: pugilato; 21,20-23: pugilato; 23-23,55: calcio; 1,15-1,25: lotta grecoromana.

MEDAGLIERE

	Oro	Arg	Br
URSS	42	24	20
USA	28	28	26
RDT	13	20	21
Giappone	13	7	8
RFT	9	10	13
Australia	8	7	2
ITALIA	5	3	7
Svezia	4	4	4
Gran Bretagna	4	4	5
Polonia	5	3	5
Ungheria	4	10	14
Bulgaria	3	7	3
Francia	2	4	6
Norvegia	2	1	1
Olanda	3	1	1
Cecoslovacchia	1	3	2
Kenya	1	1	2
N. Zelanda	1	1	0
Nord Corea	1	0	3
Finlandia	1	0	2
Danimarca	1	0	0
Uganda	1	0	0
Romania	1	4	5
Canada	0	2	3
Svizzera	0	3	0
Mongolia	0	2	0
Austria	0	1	2
Iran	0	1	1
Argentina	0	1	0
Belgio	0	1	0
Colombia	0	1	0
Sud Corea	0	1	0
Libano	0	1	0
Turchia	0	1	0
Grecia	0	1	0
Brasile	0	0	2
Cuba	0	0	2
Etiopia	0	0	1
Giamaica	0	0	1
Spagna	0	0	1

Scherma

All'Ungheria la spada a squadre

MONACO, 9.

La forte rappresentativa dell'Ungheria ha conquistato il primo posto, e quindi la medaglia d'oro, nel torneo di spada a squadre. Al secondo posto si è piazzata la Svizzera e al terzo l'Unione Sovietica.

Il Kuwait abbandona i Giochi

L'agenzia « Men » annuncia che il Kuwait ha deciso di ritirare la sua squadra dai Giochi Olimpici in segno di solidarietà con le altre squadre olimpiche di paesi arabi. In un dispaccio dal Kuwait, l'agenzia egiziana afferma che la squadra del Kuwait farà ritorno domani in patria.

Le squadre egiziana e siriana hanno abbandonato i giochi olimpici due giorni fa.

Borzov meglio di Owens secondo la « Pravda »

MONACO, 9

Gli inviati speciali della « Pravda » a Monaco scrivono che il decimo giorno delle Olimpiadi ha portato un nuovo grande successo a Valerji Borzov, il quale ha ottenuto ciò che in precedenza non era riuscito ad ottenere il famoso Owens, chiamato il « Re dello sprint ».

L'atleta sovietico ha battuto sulla distanza dei 200 metri i più veloci corridori del mondo. Gli inviati speciali del giornale « Komsomolskaia Pravda » dedicano grande attenzione all'incontro dei sollevatori di peso Alekseev e